ANNO I. NUMERO 4.

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

BARRE, VERMONT., SABATO, 27 GIUGNO 1903.

L'ANARCHIA SARA!

Utopia fino a ieri, fino a ieri aspirazione solitaria di sognatori, di poeti, di filosofi generosi non trovò alle sue annunciazioni nè diffidenze, né collere. L'antico regime, incrollabile, guardó con disprezzo ai nuovi alchimisti che nella ricerca della libertà credevano alle divine armonie della fratellanza e dell'amore. La libertà è nella spada dicevano i nobili é nella fede dicevano i preti; é nel denaro bisbigliavano i borghesi, ed alla quieta innocua pazzia compatirono, in coro, pietosamente.

❦

Quando dalle fantastiche città del sole, dalle spiaggie lontane d'Icaria, dai falansteri disciplinati l'utopia disertò e, invaso il vecchio continente, si confuse tra i palpiti delle aspirazioni volgari, umanandosi, e temprandosi tra le fiamme dei dolori umani sotto il martello della realtà quotidiana, ed alla riscossa contro i privilegi di classe rinati chiamò i soffrenti, i paria, gli sfruttati, le vittime di tutte le ingiustizie, di tutte le miserie, di tutte le tirannidi, preti, nobili, borghesi tornati dallo sgomento non indugiarono.

L'utopia innocente di cui avevano riso cordialmente si traduceva ora in minaccie l'una più dell'altra terribili: la canaglia che aveva atterrata la Bastiglia, decapitato il re, sancita la dichiarazione dei diritti ruggeva ora nuovi anatemi contro la proprietà, la famiglia, lo stato, l'ordine.

Alla Santa Alleanza rinnovata seguirono le stragi... inutilmente.

❦

Cresimati ci levammo piú puri.

Ipocriti e pusillanimi, faccendieri e mestieranti trovarono pericoloso giuocare al lotto rivoluzionario l'ambo della popolarità e... misero giudizio: non ci conoscono, non hanno con noi nulla di comune, sono savii e buoni figliuoli e quando discorrono di rivoluzione e d'emancipazione lo fanno per burla; al proletariato incolto, quasi selvaggio, essi voglion mozzar le unghie della brutalità impulsiva e gridano d'in sui tetti, dalla tribuna, dai libelli pusillanimi che ci rinnegano è dell'abiura gridano il prezzo e lo riscuotono e passan di là armi e bagaglio.

❦

Così contro di noi son tutti: giudici, preti, sbirri e soldati, monarchici, repubblicani e socialisti in nome della giustizia, di dio, della patria, dell'ordine, dei pubblici poteri d'oggi, di dodomani, di dopodimani e contro di noi hanno bandito la crociata santa dello sterminio.

E noi siamo soli... col popolo.

❦

Sciolti da ogni vincolo d'alleanza e di solidarietà colla *gente per bene* la nostra azione raddoppiò subito d'intensità, di fermezza, d'energia spontanea e coraggiosa cosí che possiamo con orgoglio constatare come, da un ventennio, ad ogni periodo di violenta reazione governativa corrisponda un atto di violenta ribellione anarchica che ristabilendo l'equilibrio vieta alla reazione di consolidarsi.

Non ripeteremo qui l'effemeride di fatti universalmente notorii, ricorderemo soltanto che quando Crispi impose al paese gli stati d'assedio ed i suoi Morra di Lauriano, Paolo Lega gli ricordo' non adattarsi il popolo d'Italia al basto; che quando Carnot volle dal parlamento repubblicano leggi scellerate di proscrizione Caserio ammonì non potersi a ritroso dei tempi governare; che quando Canovas del Castillo volle risuscitare in Ispagna l'inquisizione é la tortura Angiolillo l'arresto' sul cammino sciagurato; che Umberto scontò a Monza le fucilate di Milano e Mc Kinley a Buffalo le stragi di Hazleton.

❦

Il popolo che ha in uggia le chiacchere ed i cialtroni i quali sotto la bufera s'accucciano e rinnegano nell'ora fosca della repressione come *barabba e teppisti* i compagni coraggiosi e pericolosi della vigilia; il popolo che della verità di un'idea e della sincerità dei suoi apostoli giudica e pesa colle infallibili bilancie dell'abnegazione e del disinteresse, il popolo venne a noi e con noi resta nell'odio contro a tutte le menzogne convenzionali contro tutte le forme di tirannia, di sfruttamento e d'oppressione; il popolo sarà con noi nell'ora delle supreme rivendicazioni.

❦

Le masse preferiscono in genere le rivoluzioni alle accademie ed è molto probabile che per gran parte della coscienza proletaria la realizzazione dell'ideale anarchico sia e dimori per molti anni forse aspirazione indefinita e vaga, lontana assai dai termini precisi e geometrici di un teorema. L'eliminazione dell'autorità sotto i suoi vari aspetti politici, sociali, religiosi e giuridici; la dissoluzione del governo nella libera associazione che garantisce l'automia individuale; il lavoro emancipato dalle arbitrarie organizzazioni della speculazione e dell'industria e organizzatesi da se per spontanea armonia d'energie cospiranti alla soddisfazione di comuni bisogni si costringono difficilmente nelle formule sempliciste d'una procedura sommaria: puo' darsi — ed é senza dubbio desiderabile — che la loro praticità non si riveli se non sotto l'incalzare, pieno di sorprese e di risorse, dell'esperimento rivoluzionario.

Sin da ora é certo pero' che, guarito della peste religiosa e dall'epilessia patriottica e dalla servile devozione alla stato, il nostro proletariato ha intuito dalla stessa evoluzione delle forme di governo che se esso fu prima divino, jeratico, autocratico e poi costituzionale, democratico e repubblicano la sua tendenza é diffondersi, dissolversi nell'anarchia.

E così come sa che libertà e governo sono contradditorii sa pure che sono antagonistici altri due termini: prdronato ed indipendenza economica, perché l'esperienza storica e la quotidiana gl'insegnano che dai tempi piú remoti fino ad oggi, sotto qualunque forma di proprietà, *padrone* é stato sempre sinonimo di sfruttatore, di oppressore, di parassita.

Per demolire è assai: e noi non dimentichiamo che, condizione ineluttabile a ricostrurre ed a rinnovare, deve la rivoluzione sociale integrarsi di un immane, spietato periodo di distruzione e di demolizione.

Se noi avremo con noi il popolo nell'opera ardua della demolizione, se l'avremo con noi iconoclasta terribile, senza scrupoli, senza pregiudizii, senza paure, noi l'avremo nell'opera serena della ricostruzione collaboratore infaticabile ed entusiasta perché vedrà allora sotto la carezza feconda delle braccia affrancate sorgere, fascinatrice irresistibile, la città dei redenti e dei liberi, l'Atlantide felice.

E l'Anarchia sarà!

RED.

La Fratellanza.

La fratellanza é l'impossibilità d'uccidere il fratello.

V'é nell'uomo una tendenza natia, una forza di espansione, d'invasione che lo spinge ad estendersi a svilupparsi a spese di tutto cio' che lo circonda. Così fanno le piante, cosí fanno gli animali, cosi fa l'uomo.

Questa tendenza é condizione indispenzabile alla conservazione ed al perfezionamento dell'individuo e della specie.

Essa è circoscritta e limitata dalla tendenza assolutamente identica di altri individui e della stessa specie e di specie straniere; é la lotta perpetua, accanita: la *struggle for life* di Darwin.

Di qui cotesta sete universale di usurpazione che l'esperienza ci rivela: debole, l'uomo si lascia ridurre ad un minimo che è in ragione diretta della sua debolezza; forte egli usurpa e divora in ragione diretta della sua frrza, non arrestandosi che alle barriere insuperabili.

Il lavoratore oppresso diventa padrone oppressore ed altrettanto spietato, le officine i cantieri lo sanno. L'abuso é dunque certo finche' non si sarà trovato il modo di renderlo impossibile.

E tutte le difficoltà sociali hanno la stessa origine: non ci si puo' fidare di nessuno, neanche del piú ragionevole, neanche del più moderato.

Il potere e' di sua natura oppressore ed il sentimento della giustizia sviluppato dall'istruzione é ostacolo in se molto fragile a trattenerlo, l'istinto invasore preme e penetra non appena sente cedere la resistenza pur illudendosi colla miglior buona fede e coi pretesti più arguti.

La sicurezza di ciascuno non puo' assidersi che nell' eguaglianza della forza di tutti, perche' le forze contrapposte si fanno scacco ed equilibrio: all'infuori di questa non v'e' altra garanzia seria dell'ordine sociale.

La fratellanza non e' che l'impossibilità di uccidere il fratello.

A. BLANQUI.

Tattica d'Azione

E perchè non dovremmo parlare? Si predica da tutti noi la necessità della rivoluzione, la fatalità storica della violenza, l'imminenza di movimenti.... Ma chi di noi a questi si prepara materialmente?

Milano, Barcellona, Bruxelles e venti altre città insegnano come non si possa più affrontare la truppa con le sassate. La balestica ha fatto progressi così meravigliosi da mettere il popolo nell'impossibilità di tentare un movimento insurrezionale: i mezzi più rapidi per la distruzione dei ribelli come per le comunicazioni fra le truppe operanti sono nelle mani del governo. Il popole è inerme, se togli qualche rivoltella: come si farebbe domani ad agire?

" Si prendono l'armi dove sono " rimbeccano gli ottimisti.

Già: il governo le lascia incostudite; od i presidii si possono mettere in fuga a colpi di pietra!

Ed anche se un colpo di mano ci mettesse in possesso d'armi e di munizioni, dov'è la perizia nel maneggiarle?

In una parola: io vedo che domani, quando il momento propizio d'agire fosse giunto, noi ce lo lasceremo sfuggire come se ne sono lasciati sfuggire molti, in questi ultimi anni.

Eppure andate fra i compagni a sostenere la necessità di preparazioni pratiche. Vi ridono sul muso, vi chiamano *quarantottisti* e v'insegnano che le rivoluzioni non si preparano.

***

Le rivoluzioni non si preparano: ammettiamolo. Ma i rivoluziodari si devono preparare alla rivoluzione.

Uno splendido esempio di tale preparazione ce lo dà — attualmente — la Macedonia.

Che cosa potrebbero fare quei bulgari alle prese colla feroce soldataglia turca, ove non si fossero preparati da lunga mano?

Noi li vediamo divisi in bande molestare l'esercito regolare; li vediamo attaccare e difendersi lanciando micidiali piccole bombe che fanno strage nelle file nemiche. Assistiamo alla tragica lotta per le vie di Salunnico, lotta tutta fatta a bombe, terrorizzanti e seminando la morte fra i difensori dell'ordine.

Perchè non ne dovremmo trarre ammaestramento?

E' sogno davvero supporre che al giorno d'oggi si possa tentare un movimento colle barricate, coi colpi di fucile, con delle tegole e dell'olio bollente. L'ubicadelle vie, l'artiglieria, i fucili a ripetizione, telefoni e telegrafi (ora s'è aggiunto